

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AI DISEGNI DI LEGGE NN. 2071 E 566.

Il presidente Caron informa che, in data 18 febbraio, il Presidente del Senato, in relazione alla richiesta avanzata dalla Commissione di condurre l'esame congiunto con la 6^a Commissione dei disegni di legge nn. 2071 e 566, concernenti rispettivamente provvedimenti per la finanza locale e provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali, ha risposto confermando il deferimento alla 6^a Commissione. Il Presidente del Senato aggiunge che la Commissione potrà recare un proprio contributo attraverso la formulazione di un meditato ed articolato parere.

La Commissione prende atto della decisione del Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni » (2436).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Caron, premesso che secondo il calendario predisposto per i lavori dell'Assemblea, il disegno di legge all'esame sarà da questa esaminato lunedì e martedì della prossima settimana e che, conseguentemente, occorre che la Commissione ne concluda l'esame nella seduta odierna, riferisce succintamente sugli incontri informali tenuti dall'Ufficio di Presidenza integrato nella settimana scorsa con i rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Mentre i primi hanno aderito sostanzialmente al provvedimento, pur sottolineandone in maniera assai vivace la natura eccezionale e transitoria, i secondi hanno espresso un giudizio negativo sul decreto-legge.

Infine, il presidente Caron esprime nuovamente il proprio rincrescimento per il fatto che il Governo non abbia concesso il suo assenso alla audizione *ex* articolo 47 del Regolamento dei rappresentanti della GEPI e si augura che tale atto non costituisca un precedente, in quanto, altrimenti, potrebbe svilupparsi una prassi lesiva delle prerogative parlamentari.

Il senatore Bacicchi si associa all'ultimo rilievo del Presidente ed aggiunge che, in conseguenza del diniego governativo all'audizione dei rappresentanti della GEPI, egli è costretto a rivolgere allo stesso Governo un quesito delicato, riguardante la nomina dell'avvocato Benincasa a Presidente della società costituita dalla GEPI per la promozione dell'occupazione, in base al decreto-legge all'esame della Commissione. La persona prescelta, infatti, è stata oggetto di notizie preoccupanti sulla stampa, notizie che si sono ripetute anche dopo le smentite fornite dall'interessato. Nell'attuale atmosfera politica generale, prosegue il senatore Bacicchi, appare necessario che il Governo chiarisca i motivi che hanno indotto la GEPI ad operare tale scelta e che si assuma la responsabilità di essa.

Il sottosegretario Carenini avverte che sarà sua cura riferire al Ministro dell'industria sulla questione, in modo che lo stesso possa rispondere in Assemblea, pur facendo osservare che il controllo sulla GEPI non rientra nelle attribuzioni di detto Ministro.

A tale proposito, il presidente Caron ribadisce che la responsabilità politica della GEPI rientra nelle competenze del Ministro del bilancio in quanto vice presidente del CIPE e che, solo in via eccezionale, in questa occasione, lo stesso Ministro si è rivolto al collega dell'industria, il quale, a sua volta, si è assunto la piena responsabilità di tutto quanto concerne il provvedimento in esame e che, conseguentemente, potrà rispondere di fronte all'Assemblea al quesito sollevato dal senatore Bacicchi.

Il senatore Ripamonti ritiene viceversa che la questione del controllo sulla GEPI sia tutt'altro che chiarita e che, quindi, debba essere risolta in via preliminare. Egli aggiunge poi che, pur condividendo il rincrescimento per il diniego di autorizzazione alla audizione dei rappresentanti della GEPI, occorre anche tener conto delle resistenze che la stessa GEPI sembra voler frapporre alla attuazione del decreto-legge. Quanto alla questione sollevata dal senatore Bacicchi, l'oratore osserva che l'attuale situazione presenta caratteristiche di gravità e di peculiarità tali

che giustificano un chiarimento sulle nomine effettuate dalla GEPI, chiarimento che rientra del resto nella generalmente diffusa aspirazione, sottolineata anche nel recente dibattito sul bilancio delle partecipazioni statali, ad un maggior controllo parlamentare sulle nomine nelle aziende pubbliche. Conclude osservando che il suo rilievo non intende minimamente comportare un apprezzamento sulle notizie di stampa relative all'avvocato Benincasa, ma ha soltanto un valore politico.

Il presidente Caron, riguardo alla questione del controllo sulla GEPI, ribadisce che esso spetta al Ministro del bilancio e che non ritiene di poter condividere il giudizio secondo il quale la GEPI avrebbe frapposto resistenza all'attuazione del decreto, essendosi limitata, come ha ricordato il ministro Donat-Cattin, soltanto a chiedere dei chiarimenti.

Riguardo alla questione delle nomine, il Presidente fa rilevare che tutta la materia relativa alle aziende pubbliche e al controllo parlamentare su di esse appare assai carente dal punto di vista legislativo, per cui appare urgente provvedere. In ogni caso, nella questione attuale, la Commissione può procedere nei lavori prendendo atto della assicurazione fornita dal Sottosegretario in base alla quale il Governo prenderà posizione sulla questione di fronte all'Assemblea.

Il senatore Bacicchi, osservando che neppure il suo rilievo implicava alcun giudizio sulle qualità dell'avvocato Benincasa, aggiunge che, pur essendo la sua parte politica aliena da ogni forma di scandalismo, sarebbe opportuno che la Commissione ricevesse un chiarimento sulla questione da lui sollevata prima del dibattito in Assemblea, anche perchè una discussione di questo tipo di fronte all'Assemblea medesima assumerebbe un rilievo diverso.

Il senatore Bollini ribadisce che, per quanto riguarda la Commissione bilancio del Senato, la responsabilità del controllo sulla GEPI spetta al Ministro del bilancio e della programmazione. Tale tesi è asseverata dal Presidente, il quale ricorda nuovamente le esplicite dichiarazioni rese in proposito dal ministro del bilancio e della programazio-

ne Andreotti nella seduta del 14 marzo 1975 delle Commissioni riunite bilancio ed industria. Per quanto riguarda, poi, la questione delle nomine effettuate dalla GEPI il Presidente suggerisce che la Commissione si riunisca lunedì 1° marzo, prima dell'inizio del dibattito sul decreto-legge di fronte all'Assemblea, per ascoltare i chiarimenti del Governo in proposito. La proposta è accolta dalla Commissione.

Si riprende quindi la discussione generale sul disegno di legge.

Il senatore Brosio osserva che il provvedimento all'esame è una conseguenza della discutibile posizione assunta dai sindacati nei confronti delle proposte fatte in origine dalla società Leyland per risolvere la crisi aziendale: infatti, secondo il senatore Brosio, evitando di esasperare la vertenza, sarebbe stato possibile pervenire ad un equo accordo con la società inglese, consentendo che l'assorbimento dei 1.500 operai da licenziare quale premessa per un mantenimento dell'attività produttiva avvenisse, a livello regionale, nel quadro di un fisiologico spostamento di manodopera. Si è preferito invece fare della vertenza il banco di prova di una questione di principio, secondo la quale la sospensione preliminare di tutti i licenziamenti rappresenterebbe la condizione per procedere ad una messa a punto delle misure di riconversione industriale. È chiaro, prosegue l'oratore, che questa linea strategica delle organizzazioni sindacali, ripresa e sostenuta dal partito comunista, tende ad una sostanziale modificazione dell'assetto produttivo del nostro Paese, nel senso di un superamento delle condizioni indispensabili al funzionamento di una economia di mercato. A giudizio dell'oratore, le misure all'esame sembrano recepire questa linea strategica, intesa a rifiutare in linea di principio la stessa possibilità del formarsi di sacche di disoccupazione nel corso del processo di ristrutturazione industriale e riconoscendo, quindi, una sorta di blocco dei licenziamenti. Pertanto — egli prosegue — a prescindere da considerazioni di carattere strettamente giuridico, il giudizio su tali misure è completamente negativo in quanto esse, condizionando il godimento dei futuri benefici alla assunzione del personale

in cassa integrazione, precostituiscono per le eventuali imprese subentranti un gravissimo intralcio all'avvio di efficienti processi di rilancio produttivo.

Proseguendo, l'oratore sottolinea che il decreto-legge sancisce una deformazione istituzionalizzata del sistema della cassa integrazione guadagni, facendo segnare quindi un netto peggioramento di indirizzo rispetto alle proposte, pur discutibili, contenute nel disegno di legge sulla ristrutturazione presentato dal precedente Ministero Moro-La Malfa. Sarebbe invece stato più corretto, prosegue il senatore Brosio, ricercare una soluzione transitoria per i lavoratori licenziati nell'ambito della vigente normativa in materia di assistenza ai disoccupati, contenuta nell'articolo 8 della legge n. 1115 del 1968. Ma in realtà non si è voluta seguire questa linea in quanto la questione centrale che è sottintesa alle misure in esame è quella del potere e dell'influenza del sindacato nelle scelte relative alla mobilità del personale nel corso del processo di ristrutturazione industriale. Si è preferito non adottare lo strumento giuridicamente più corretto e lineare per far fronte alla situazione dei lavoratori disoccupati, introducendo, per di più, una sostanziale discriminazione all'interno delle stesse categorie di disoccupati. Dopo aver affermato che un aumento del potere sindacale paralizzerebbe ulteriormente la nascita e il proseguimento di ogni nuova iniziativa imprenditoriale, il senatore Brosio ribadisce la sua netta contrarietà alla formulazione del sesto comma dell'articolo 1 del decreto-legge — che impone l'obbligo della riassunzione per le imprese subentranti — e dichiara che l'allargamento della cassa integrazione ai dirigenti è un fatto puramente illusorio e non riuscirà nello scopo di preservare l'unità del complesso del personale addetto alle aziende in crisi. Si dichiara altresì contrario all'emendamento suggerito dalla Commissione industria, tendente ad estendere a 24 mesi il trattamento di cassa integrazione; osserva che la proposta di far decorrere i sei mesi di cassa integrazione dal momento dell'entrata in vigore del decreto-legge, proposta sostenuta dalle confederazioni sindacali, finirebbe per creare una ulteriore serie di problemi. Concludendo, l'oratore sotto-

linea che il problema centrale rimane quello di un sollecito avvio della discussione sulle misure di ristrutturazione, nel cui quadro dovranno essere risolti i problemi occupazionali sulla base di un chiaro riconoscimento del ruolo della libera iniziativa imprenditoriale e nel contesto di una economia aperta, che ritrovi equilibrio ed efficienza nel rispetto del principio della effettiva mobilità della forza lavoro; diversamente lo strascico di incertezze suscitato dal provvedimento in esame finirà per deprimere e scoraggiare ulteriormente le possibili nuove iniziative degli imprenditori privati.

Il senatore Belotti, premesso che appare assai discutibile la tesi sostenuta dai rappresentanti della Confindustria secondo la quale ci troveremo di fronte a situazioni di disoccupazione frizionale, riassorbibile dal sistema in via ordinaria, afferma che i provvedimenti in esame devono essere visti con favore nella misura in cui essi rappresentino uno strumento straordinario ed eccezionale, che non deve in alcun modo costituire un precedente nè prefigurare una linea di politica economica, per assorbire alcuni punti di disoccupazione congiunturale di non facile soluzione. In questo quadro, l'oratore dichiara che dalla Commissione deve partire un deciso invito al Governo perchè si possa rapidamente affrontare il problema delle misure di riconversione, problema che rappresenta il nodo centrale di tutta la situazione. Pertanto, invita il relatore a farsi interprete di questa esigenza.

Il senatore Basadonna, sottolineato che il Governo deve fornire alla Commissione una esauriente spiegazione in ordine ai criteri che hanno presieduto alla scelta dei dirigenti della società promozionale dell'occupazione costituita dalla GEPI, dichiara che esistono gravi responsabilità da parte del Governo stesso nel modo in cui tutta la vicenda della Leyland Innocenti è stata condotta. Rilevato che, in pratica, il provvedimento finirà per privilegiare aziende operanti nell'area settentrionale, a discapito ancora una volta del Mezzogiorno, dove pure esistono numerosi punti di crisi riportabili ai criteri operativi fissati per il CIPE dal terzo comma dell'articolo 1 del de-

creto-legge, l'oratore, motivando il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, osserva che si corre il rischio di creare un gravissimo precedente, che, a dispetto di tutte le dichiarazioni del ministro Donat-Cattin, potrà aprire la via ad una economia tipica di uno Stato assistenziale. L'oratore sottolinea quindi che il non voler riconoscere la possibilità di licenziamenti nei settori in crisi, garantendo invece in ogni caso il mantenimento dei posti di lavoro, contraddice apertamente con i principi di una economia di mercato. A suo avviso, pertanto, sarebbe stato più opportuno ricercare la soluzione del problema dell'assistenza salariale per i lavoratori disoccupati nell'ambito della normativa vigente e, in particolare, dei meccanismi posti con la legge n. 1115 del 1968.

Il senatore Bollini dichiara che il giudizio sul decreto-legge è strettamente legato alla linea di politica economica che il Governo intenderà seguire e alla risposta che esso darà alle giuste esigenze poste dalle organizzazioni sindacali. In realtà, prosegue l'oratore, l'elemento centrale del problema, sottolineato anche dai rappresentanti della Confindustria, è quello della mobilità della forza lavoro: ma tale elemento non può evidentemente essere risolto lasciando libero campo alle forze del mercato; la situazione odierna delle forze sociali è profondamente diversa da quella in atto prima del 1963 quando, imponendo al Paese gravissimi costi sociali, fu possibile per l'industria dare avvio ad un processo di ristrutturazione che non teneva in alcun modo conto delle esigenze di uno sviluppo nazionale equilibrato ed armonico. Oggi, prosegue ancora l'oratore, nel riconoscimento della responsabile posizione dei sindacati, i quali non intendono difendere l'occupazione dove è e come è, la riconversione industriale non può non essere vista come un processo regolamentato sulla base del riconoscimento dei seguenti criteri di fondo: la mobilità del lavoro deve avere come conseguenza l'allargamento della base produttiva nonchè la difesa e l'incremento dell'occupazione complessiva; la riconversione deve offrire in tempi ragionevoli la garanzia specifica di nuovi posti di lavoro; durante la fase di transizione devono essere introdotti nuovi e più

efficienti strumenti per la riqualificazione della manodopera che evitino il parcheggio improduttivo dei lavoratori presso organismi a carico della collettività. Non si può pertanto accedere — osserva il senatore Bollini — ad alcuna strategia di riconversione che lasci libero campo ai licenziamenti e alla mobilità del lavoro e, nello stesso tempo, metta a disposizione degli imprenditori privati ingenti disponibilità finanziarie. Pertanto — prosegue l'oratore — deve essere chiaro l'impegno del Governo a che le misure in discussione, a carattere assolutamente straordinario ed eccezionale, si possano sollecitamente raccordare ad un piano generale che tenga conto degli obiettivi prima indicati. Dopo aver contestato le considerazioni svolte dal senatore Brosio in ordine all'atteggiamento dei sindacati nel corso della vertenza con la Leyland-Innocenti (in proposito sottolinea l'estremo senso di responsabilità delle rappresentanze sindacali aziendali), l'oratore passa ad illustrare una serie di emendamenti presentati dal Gruppo comunista. In particolare viene suggerito, secondo quanto proposto anche dalle organizzazioni sindacali, di prolungare da 6 ad 8 mesi il trattamento di integrazione salariale; viene altresì proposto di ridurre da 60 a 45 giorni il termine entro il quale il CIPE deve procedere alla individuazione delle imprese beneficiarie del provvedimento. Si propone poi — modificando opportunamente il quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge — di far decorrere il trattamento di integrazione salariale dalla data di pubblicazione del decreto-legge o da quella del licenziamento, se successiva. Infine, il senatore Bollini, illustra due emendamenti al quinto comma in ordine al problema dei corsi di riqualificazione, nonché un emendamento al sesto comma, sempre dell'articolo 1, che sopprime le parole « di cui abbiano necessità ».

Il senatore Merloni, dopo essersi dichiarato in linea di massima favorevole al provvedimento in esame, sottolinea che bisogna evitare qualsiasi soluzione che in qualche modo comprometta la successiva ristrutturazione delle aziende interessate alle misure; riprendendo quindi le proposte fatte dalla Commissione industria, illustra due emendamen-

ti: il primo, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, chiarisce che la società promozionale costituita a cura della GEPI deve essere una sola evitando altresì ogni riferimento al carattere imprenditoriale delle iniziative che andrà a suscitare; il secondo, intende prorogare per 24 mesi il trattamento di integrazione salariale alle condizioni previste dai contratti collettivi in vigore. Infine, l'oratore si dichiara d'accordo con la proposta fatta dal senatore Ripamonti — nel corso della precedente seduta — di un contestuale rifinanziamento del fondo di dotazione della GEPI.

Il senatore Ripamonti, dopo aver osservato che la mancata sollecita soluzione del problema della riconversione industriale, già da tempo sul tappeto, finisce obiettivamente per rallentare ulteriormente il flusso degli investimenti favorendo la fuga dall'imprenditorialità, sottolinea che il provvedimento non appare in via di principio contro la mobilità della forza lavoro, ma recepisce la linea secondo la quale le possibilità di spostamenti di lavoratori da un settore all'altro devono essere strettamente collegate ai piani di riconversione. Osserva poi che l'attività delle costituende società promozionali, garantendo la conservazione unitaria del complesso del personale delle aziende in crisi, apre la via ad un loro successivo rilancio produttivo. In questo senso, a suo giudizio, sarebbe opportuno che lo Stato garantisse dalla GEPI l'accesso al credito ordinario o a medio termine allo scopo di poter sottoscrivere quote parti del capitale delle società cui è affidato il rilancio delle aziende in crisi.

In ordine al problema della riqualificazione, il senatore Ripamonti osserva che si vuole uscire da generiche declamazioni di principio è necessario studiare nuovi modelli organizzativi che utilizzino produttivamente le aziende in crisi, trasformandole eventualmente in palestre di riqualificazione attiva per gli operai momentaneamente disoccupati nella fase di transizione. Dopo essersi dichiarato in linea di massima d'accordo con l'emendamento inteso a prolungare da 6 a 8 mesi il trattamento di integrazione salariale, l'oratore, concludendo, sottolinea che se

mancherà la volontà politica di affrontare il nodo delle misure di riconversione industriale il provvedimento avrà l'unico effetto di sopire per breve tempo il giusto risentimento dei lavoratori interessati.

Il senatore Bacicchi sottolinea anch'egli la necessità che le misure all'esame precludano ad un rapido inizio della discussione sulle misure di riconversione industriale. In questo senso prospetta all'Ufficio di Presidenza la possibilità di iniziare l'esame di tali misure anche durante la sospensione dei lavori parlamentari per il concomitante svolgimento dei congressi di alcuni partiti politici.

Il presidente Caron, dichiarata chiusa la discussione generale, rileva che egli da tempo è venuto muovendosi con coerenza lungo una linea di sollecitazione del Governo in ordine alle misure di riconversione industriale. Sottolinea però che appare opportuno dare inizio alla discussione su tali misure solo dopo che la Commissione disporrà di un quadro complessivo delle modifiche che il Governo intende apportare ai due disegni di legge presentati dal Gabinetto precedente. Pertanto, dopo la conclusione dei congressi dei partiti e la conseguente sospensione dei lavori parlamentari — che appare opportuno rispettare anche in questa occasione — nella seconda metà del mese di marzo dovrebbe essere possibile iniziare a pieno ritmo la discussione sull'intera tematica delle misure di ristrutturazione.

Agli intervenuti nella discussione generale replica brevemente il relatore Pala. Premesso che l'ampia discussione svoltasi e l'acquisizione dei punti di vista delle organizzazioni sindacali e dalla Confindustria, certamente consentiranno alla Commissione di disporre di un chiaro quadro di riferimento in ordine alla più vasta tematica delle misure di riconversione industriale, passando ad esaminare gli emendamenti proposti, sottolinea l'opportunità che, nella formulazione del secondo comma dell'articolo 1, permanga il riferimento al carattere imprenditoriale delle iniziative che le costituenti società dovranno promuovere: tale carattere — a suo avviso — riconduce, in qualche modo l'attività delle nuove società nell'ambito dei principi

generali del nostro diritto societario; pertanto, si esprime in senso contrario ai due emendamenti illustrati dal senatore Merloni. Si esprime invece in senso favorevole alla proposta di prolungare da 6 ad 8 mesi il trattamento di cassa integrazione salariale. Si dichiara poi contrario a tutte le altre proposte di modifica illustrate dal senatore Bollini a nome del Gruppo comunista. Infine, il relatore Pala esprime il proprio consenso agli emendamenti proposti dal Governo: il primo intende estendere il trattamento di cassa integrazione anche ai dirigenti; il secondo chiarisce che il trattamento di integrazione spetta anche ai lavoratori in precedenza licenziati che abbiano ricorso contro il licenziamento, salvo il definitivo regolamento dei rapporti dopo la definizione della controversia.

Il sottosegretario Carenini, a nome del Governo, esprime parere favorevole alla proposta di proroga da 6 ad 8 mesi della cassa integrazione; si dichiara invece contrario a tutti gli altri emendamenti; raccomanda, infine l'accoglimento degli emendamenti del Governo.

Si passa all'esame degli articoli. Viene preliminarmente respinto l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, proposto dal senatore Merloni. Viene altresì respinto l'emendamento presentato dai senatori comunisti, inteso a restringere da 60 a 45 giorni il termine entro il quale il CIPE deve procedere all'individuazione delle aziende in crisi. Parimenti respinto è il secondo emendamento del senatore Merloni (al quarto comma dell'articolo 1) inteso ad estendere, per 24 mesi, il trattamento di integrazione salariale alle condizioni previste dai contratti collettivi in vigore.

Viene invece accolto, sempre al quarto comma dell'articolo 1, l'emendamento d'iniziativa comunista che prolunga da 6 ad 8 mesi il trattamento di integrazione salariale. Sempre al quarto comma dell'articolo 1 viene respinto, dopo un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Bollini, il relatore Pala ed il sottosegretario Carenini, l'emendamento presentato dai senatori comunisti tendente a spostare la decorrenza della cassa

integrazione dalla data di pubblicazione del decreto-legge o da quella dei licenziamenti se successiva.

Vengono quindi accolti all'unanimità i due emendamenti presentati dal Governo. Dopo che il senatore Bollini ha ritirato i due emendamenti al quinto comma dell'articolo 1, in materia di corsi professionali, la Commissione, respinge l'emendamento, proposto sempre dai senatori comunisti, che al sesto comma suggeriva di sopprimere le parole: « di cui abbiano necessità ».

Dopo una breve interruzione del senatore Santalco, che invita il Governo a rispondere al più presto ad una sua interrogazione concernente i criteri che il CIPE ha adottato nella individuazione delle imprese, la Commissione accoglie l'articolo 1 nella sua nuova formulazione. Senza modifiche vengono quindi accolti gli articoli 2 e 3 del decreto-legge.

Prendono la parola per brevi dichiarazioni di voto i senatori Bacicchi e Belotti.

Il senatore Bacicchi, motivando l'astensione del Gruppo comunista, lamenta il mancato accoglimento di alcune proposte della sua parte politica, in particolare quella concernente la decorrenza della cassa integrazione, in ordine alla quale invita il Governo ad ulteriore riflessione. Ribadisce comunque l'opportunità che si vada sollecitamente alla discussione delle misure di riconversione industriale, rilevando che già nel recente passato ben altre sarebbero state le misure da varare.

Il senatore Belotti, esprimendo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, si richiama alle considerazioni svolte nel corso del dibattito, osservando che il provvedimento prelude ad un più ampio quadro di misure che dovranno essere varate con ogni possibile sollecitudine.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge con le modifiche proposte, autorizzandolo, se necessario, a chiedere di effettuare la relazione oralmente, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1976

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Intervengono il Ministro della sanità Dal Falco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

Il presidente Minnocci rivolge al Ministro della sanità, senatore Dal Falco, un caloroso saluto e l'augurio di una proficua attività per il progresso dell'assistenza sanitaria del nostro Paese, unitamente all'assicurazione di una solerte collaborazione da parte della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri » (2419).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore De Giuseppe, illustra il provvedimento, soffermandosi anzitutto sul carattere di estrema urgenza che esso riveste, dovendosi porre termine allo stato di incertezza in cui versano dal 1974 le finanze del sistema ospedaliero italiano e restituire al tempo stesso maggior credito e attendibilità alle amministrazioni ospedaliere, nelle contrattazioni con l'iniziativa privata per l'approvvigionamento degli ospedali.

Il relatore osserva quindi che il testo governativo presenta una base di riferimento sicura, costituita dalla cifra di 1.350 miliardi accertata come totale esposizione debitoria degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali; vengono trascurati tuttavia gli analoghi debiti degli enti locali, che certamente superano i 200 miliardi. Aggiungendo che il disegno di legge governativo implica opportuni accordi con la Banca d'Italia per quanto

attiene alla concreta erogazione dei mezzi e al corrispondente ricorso al mercato finanziario, ritiene di poter concludere che il progetto appare idoneo e soddisfacente per la parte finanziaria, pur tenendo conto della mancata inclusione dell'esposizione debitoria degli enti locali; osserva tuttavia che su taluni problemi di garanzia e di certezza, per quanto attiene ai procedimenti di accertamento e di liquidazione dei debiti degli ospedali, l'articolo richiederebbe taluni miglioramenti, per i quali potrebbe forse proporsi una normativa appropriata desumendola dal disegno di legge n. 2271, d'iniziativa del senatore Torelli ed altri. Il relatore propone infine — allo scopo di poter utilizzare anche quest'ultimo disegno di legge — l'abbinamento delle due proposte e pertanto il rinvio del disegno di legge n. 2419 alla Sottocommissione per la revisione della legge n. 386 e l'avvio della riforma sanitaria, presso la quale è in esame, oltre al disegno di legge del senatore Torelli, anche il disegno di legge n. 2258, che contiene anch'esso disposizioni inerenti al debito ospedaliero pregresso.

Il Presidente, premesso che egli avrebbe comunque ritenuto indispensabile, a norma del Regolamento, la discussione congiunta di tutti i disegni di legge concernenti i debiti degli ospedali, osserva come resti poi da decidere se tale argomento debba essere stralciato o meno dalle restanti modifiche e integrazioni alla legge n. 386, per farne proseguire l'iter legislativo in un testo unificato a se stante. Avverte infine che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a, 5^a e 11^a e che nel corso dell'esame già iniziato presso la 5^a Commissione si è ritenuto necessario chiedere maggiori chiarimenti ed elementi di valutazione all'amministrazione del Tesoro.

Il senatore Coppo, premesso che egli è favorevole ad una trattazione a sè del problema dei debiti degli ospedali, separandolo dagli altri problemi della finanza ospedaliera corrente, dichiara di ritenere preferibile — rispetto al disegno di legge governativo — il carattere di definitiva chiusura dell'esposizione debitoria degli ospedali che presenta il disegno di legge del senatore Torelli.

Il senatore Pittella dichiara di dover censurare l'iniziativa governativa, nella quale si manifesta la tendenza a trattare separatamente problemi di avvio della riforma sanitaria che dovevano essere esaminati globalmente; espone anche talune perplessità sugli aspetti finanziari e contabili della soluzione proposta dal disegno di legge numero 2419.

Il senatore Pittella chiede quindi al Ministro della sanità un formale chiarimento sulle intenzioni del Governo nei riguardi della attuazione della riforma sanitaria, asserendo che una situazione di dubbio pregiudicherebbe gravemente la politica sanitaria delle regioni e lascierebbe in sospeso molti seri problemi della sanità pubblica, con particolare riguardo al riassetto dell'assistenza psichiatrica.

Il senatore Merzario dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritenere indispensabile che il Governo fornisca chiarimenti e dati precisi sulla gestione, fino ad oggi, dei meccanismi finanziari e amministrativi previsti dalla legge n. 386 per l'estinzione dei debiti a tutto il 1974, avvertendo come i molti punti oscuri su tali attività amministrative e finanziarie, interrogativi che legittimamente hanno sollevato le menzionate perplessità in seno alla 5^a Commissione, rendano necessarie precise garanzie sulla futura gestione dei 1400 miliardi aggiunti dal disegno di legge in esame, che li sottopone, salvo poche modifiche, allo stesso tipo di gestione previsto dalla 386. Al riguardo rammenta come l'amministrazione del Tesoro di fatto abbia proceduto alla erogazione dei mezzi finanziari per l'estinzione dei debiti ospedalieri soltanto in risposta ad energiche pressioni esercitate dalle associazioni dei fornitori degli ospedali, dalla FIARO e dagli scioperi del personale ospedaliero per il mancato pagamento di retribuzioni.

Il senatore Merzario conclude proponendo che la Sottocommissione per l'avvio della riforma tenga conto dei punti di vista delle Regioni, ascoltando assessori regionali delle Regioni maggiormente rappresentative del Centro-Nord e del Mezzogiorno sui problemi della finanza ospedaliera in generale e possi-

bilmente già anche sull'odierno problema dell'estinzione dei debiti pregressi.

Il senatore Capua, premesso che egli considera insufficienti le precisazioni fornite nel programma governativo dall'onorevole Moro in tema di politica sanitaria e ospedaliera in particolare, chiede che vengano forniti dati esaurienti sui debiti e su tutta la finanza ospedaliera, ritenendo, in caso diverso, impossibile un serio esame del disegno di legge n. 2419.

Il senatore Torelli dichiara di considerare ovvio che la Sottocommissione, o eventualmente la Commissione stessa, prendano a base per la discussione il disegno di legge governativo, e utilizzino il suo disegno di legge soltanto per trarne talune normative particolarmente consigliabili in merito all'accertamento e alla liquidazione dei debiti degli ospedali. Egli osserva tuttavia come il disegno di legge governativo, lasciando sussistere i crediti degli ospedali verso le mutue e basandosi anzi sull'ammontare di tali crediti per operare il risanamento dell'esposizione debitoria degli ospedali verso i fornitori e verso i dipendenti, determini serie perplessità per quanto concerne l'accertamento di tale esposizione debitoria, l'effettiva devoluzione delle somme introitate dagli ospedali ad una corretta estinzione dei debiti ed infine lasci indecisa l'alternativa se estinguere o meno i debiti assunti o contratti entro il 1974 ma liquidi ed esigibili soltanto in epoca successiva. Il senatore Torelli propone pertanto già fin da ora due modifiche da recare al disegno di legge n. 2419, l'una tendente ad includere appunto nel risanamento anche i debiti contratti ma non ancora liquidi nel 1974; e l'altra prospettante una rigorosa delibera ricognitiva dei debiti, debitamente convalidata, da parte di ogni ospedale, in modo da fornire all'amministrazione del Tesoro ed al Parlamento l'esatta esposizione debitoria del sistema ospedaliero.

Il senatore Barra dichiara di ritenere positiva ogni iniziativa legislativa diretta alla completa estinzione del debito ospedaliero pregresso, che consenta cioè di chiudere una spiacevole pagina del passato e di poter quindi passare alla riforma sanitaria con una situazione finanziaria ed economica sufficientemente sana. Ciò premesso, egli ritiene pre-

feribile il disegno di legge del senatore Torelli, perchè annullando i crediti degli ospedali verso le mutue e caricando allo Stato i debiti degli ospedali stessi contribuirebbe a creare finalmente una situazione contabile e giuridica chiara e definitiva, ponendo così gli enti pubblici e lo Stato di fronte alle loro responsabilità e stabilendo al tempo stesso precise garanzie per un rigoroso accertamento delle posizioni debitorie. Si associa infine alla proposta del senatore Merzario di sentire sui problemi ospedalieri, in sede di Sottocommissione, gli assessori regionali, con l'esclusione tuttavia del problema dei debiti pregressi, che a suo avviso deve essere affrontato e risolto unicamente dallo Stato.

Il senatore Costa si associa alle considerazioni del senatore Barra circa la necessità di chiudere una situazione insoddisfacente e di ripartire con un sistema amministrativo e contabile più sicuro e attendibile, aggiungendo come il perpetuarsi delle posizioni debitorie costringa gli ospedali a sopportare gravi interessi passivi e prezzi sfavorevoli nelle contrattazioni con i fornitori. Sottolinea quindi la necessità di sanare i debiti dei consorzi provinciali antitubercolari e di integrare adeguatamente i fondi ospedalieri regionali per il 1975. Conclude infine dichiarandosi favorevole al disegno di legge governativo, purchè modificato con talune disposizioni ricavabili dal disegno di legge del senatore Torelli.

Il senatore Argiroffi afferma che i meccanismi previsti dalla legge n. 386 per la estinzione dei debiti ospedalieri si sarebbero rivelati, alla prova dei fatti, troppo complicati e comunque scarsamente efficienti. Egli ne desume quindi l'inopportunità di affidarsi nuovamente ad un provvedimento che torna ad applicare gli stessi meccanismi. Si sofferma poi su taluni difetti della programmazione ospedaliera in qualche Regione e sui gravi disfunzionamenti del servizio farmaceutico sia nell'ambito degli ospedali che più in generale nelle prestazioni ai cittadini, che spesso vedono disattese le loro necessità di presidi farmaceutici, specialmente quando trattasi di prodotti che economicamente non danno più un profitto adeguato all'industria farmaceutica.

Il senatore Cavezzali dichiara di ritenere necessaria una documentazione della Commissione su taluni interrogativi essenziali, che emergono dalla constatazione delle notevoli diversità di valutazione dei fatti e delle cifre fra il disegno di legge Torelli e quello del Governo. In particolare egli ritiene necessario chiarire le cifre riguardanti i debiti effettivi degli ospedali e che si precisi fino a che punto potrà essere adeguata alle esigenze la copertura finanziaria fornita — in base al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2419 — dalle maggiorazioni delle trattenute sui salari e gli stipendi.

Il senatore Pecorino ritiene necessario approvare sollecitamente il disegno di legge n. 2419, che a suo avviso contiene una base sicura di riferimento finanziario, consistente nell'accertamento, ormai definitivo, dell'esposizione debitoria delle mutue.

Il ministro della sanità Dal Falco sottolinea l'assoluta urgenza di estinguere definitivamente l'esposizione debitoria ospedaliera a tutto il 1974, sia per i gravissimi inconvenienti — da più parti fatti rilevare — derivanti dal permanere dei debiti che per poter almeno iniziare l'esame dei debiti degli ospedali nel 1975 e i connessi problemi del Fondo nazionale ospedaliero. Il Ministro assicura inoltre alla Commissione che l'ammontare dei crediti degli ospedali verso gli enti mutualistici è ormai contabilmente accertato con sicurezza e che in particolare su tale cifra sono concordi, oltre all'amministrazione del Tesoro, le Regioni e la FIARO. Egli si augura quindi che il disegno di legge numero 2419 possa avere un *iter* legislativo quanto mai rapido.

Rispondendo agli interrogativi posti da taluni interventi, il Ministro dichiara che la politica sanitaria del nuovo governo è diretta essenzialmente alla realizzazione della riforma sanitaria e che pertanto egli assume il preciso impegno di sollecitare i lavori legislativi sul disegno di legge n. 3207, lavori che vanno riprendendo in questi giorni all'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Minnocci espone i diversi aspetti dei problemi all'esame della Commissione, che egli considera pregiudiziali per

consentire una razionale trattazione dei disegni di legge, considerati nelle loro interconnessioni. In particolare avverte come il problema delle convenzioni mutualistiche, con riferimento all'articolo 8 della legge n. 386, non potrà presumibilmente essere stralciato e quindi posposto rispetto alle altre questioni inerenti alla legge anzidetta, in quanto l'aggravarsi della situazione e il permanente contrasto tra l'amministrazione della sanità e quella del lavoro richiederanno ulteriori interventi della Commissione. Dichiara infine di essere favorevole all'esame in Sottocommissione dei disegni di legge 2419 e 2271, purchè valga realmente ad abbreviare i tempi.

Il relatore De Giuseppe, replicando brevemente agli intervenuti, dichiara di essere disponibile per qualunque soluzione operativa che la Commissione voglia adottare. In particolare egli sarebbe d'accordo eventualmente anche con il ritorno in Commissione del disegno di legge n. 2271, attualmente all'esame della Sottocommissione e, ove ciò potesse realmente accelerare l'*iter* del provvedimento, con una richiesta di passaggio alla sede deliberante per il disegno di legge n. 2419 — suggeritagli dal senatore Merzario — osservando a tale riguardo come le modifiche prevedibili, da recare al testo governativo, non sarebbero di natura tale da richiedere ulteriori pareri della 5ª Commissione, successivamente a quello di cui la Commissione è tuttora in attesa.

Il sottosegretario Foschi, fornendo ulteriori chiarimenti per una migliore comprensione del disegno di legge governativo, precisa che il ritardo nella presentazione del disegno di legge è dipeso essenzialmente dalla mancanza di dati sicuri sull'esposizione debitoria delle mutue nei confronti degli ospedali, dati pervenuti soltanto nelle ultime settimane. Egli ritiene che la certezza di tali dati, e in particolare della cifra di 1350 miliardi, ribadita precedentemente dal Ministro, dovrebbe facilitare l'esame da parte della Commissione; ad ogni modo egli non vedrebbe impedimenti ad accogliere taluni emendamenti al testo governativo, desumibili dal disegno di legge Torelli.

L'onorevole Foschi accenna quindi ai problemi del risanamento della situazione finan-

ziaria ospedaliera inerente all'esercizio 1975, avvertendo che la situazione complessiva, tenuto conto del *deficit* abbastanza grave di talune Regioni ma anche del leggero avanzo di gestione di qualche altra Regione, non sembra nell'insieme così deludente come era apparsa in un primo momento.

Dopo un breve dibattito, su proposta del relatore e con l'assenso del Governo, si decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 2419.

Il Presidente avverte che molto probabilmente la Commissione tornerà a riunirsi martedì 2 marzo alle ore 11, per concludere, possibilmente, l'esame del disegno di legge n. 2419, mentre nella stessa giornata, alle ore 9,30, si riunirà la Sottocommissione per la revisione della legge n. 386.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2247-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (1836), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale » (2009), d'iniziativa del deputato Micheli, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (2283), d'iniziativa del senatore Balbo (*alla 2^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (2349), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*);

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate » (2412) (*alla 9^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

SIGNORELLO ed altri. — Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cit-

tadini nella amministrazione del Comune (1050).

II. Esame dei disegni di legge:

1. COSSUTTA ed altri. — Norme sulla partecipazione popolare e sul decentramento nei comuni (2320).

LEPRE ed altri. — Norme sulla partecipazione popolare nei comuni italiani (2347).

Decentramento amministrativo dei Comuni in Circostrizioni ed elezione dei relativi Organi (2371).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Norme in materia di comando del personale con rapporto di pubblico impiego (2109).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BOLDRIN ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 e modifica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente « Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2360) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 11 e 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

2. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e

degli archivi notarili (1619-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

2. Deputato MICHELI Pietro. — Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale (2009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

4. BALBO. — Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (2283).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

2. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CUCINELLI. — Adeguamento dei limiti di somma indicati dalle disposizioni degli articoli 1, comma secondo, 35, comma secondo, e 155 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa (2306).

2. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

3. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

4. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

5. ZUCCALA ed altri. — Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari (2323) (*Fatto proprio dal Gruppo del partito socialista italiano, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*).

6. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

7. BALBO. — Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (2283).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultravennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica (2329).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2385).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MURMURA. — Reclutamento dei sottotenenti in s.p.e. dai marescialli maggiori dei Carabinieri in possesso di determinati requisiti (2265).

2. DELLA PORTA ed altri. — Riordinamento del ruolo ufficiali dei servizi di amministrazione e sussistenza dell'Esercito (2346).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Miglioramento degli assegni di quiescenza erogati dall'Ente « Fondo tratta-

mento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto » (2388).

2. Deputati ANTONIOZZI e MANTELLA. — Modifiche all'articolo 23 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, concernente il regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione (2389) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Correzione della disposizione dell'articolo 22, lettera b), della legge 2 dicembre 1975, n. 576, concernente disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni (2420).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (2321).

2. MARANGONI ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (2345).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. CIPPELLINI ed altri. — Norme integrative e modificative dell'articolo 12 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio (2362).

2. Miglioramenti dei trattamenti di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e delle Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, facenti parte degli Istituti di previdenza (2403).

3. DE PONTI. — Istituzione e regolamentazione del mercato ristretto presso le Borse valori (2215).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BONIFAZI ed altri; BAR-DOTTI ed altri. — Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (2390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America (2402).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, con Allegato e Protocollo sui privilegi e le immunità, firmati a Bruxelles l'11 ottobre 1973 (2286).

4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo culturale fra l'Italia e la Somalia del 26 aprile 1961, firmato a Mogadiscio il 9 aprile 1973 (2372).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

7. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

8. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

9. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

10. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

11. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

12. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

13. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

14. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

15. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

16. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

17. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

18. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

19. LIMONI ed altri. Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

— e del voto della Regione Molise (numero 75) attinente al disegno di legge numero 2298.

II. Esame del disegno di legge:

BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

III. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

6. Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali (2415).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (2350) (Approvato dalla Camera dei deputati).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. SANTALCO ed altri. — Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (2111-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, recante norme sulla navigazione da diporto (2392) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (2247-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

4. Norme di aggiornamento degli importi di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (2405).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 (2317) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Deputati BONIFAZI ed altri; BARDOTTI ed altri. — Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (2390) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. FABBRINI ed altri. — Rifiinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (514).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 9,30

*In sede referente***I. Esame dei disegni di legge:**

1. Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina dell'attività sementiera (2349) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate (2412).

3. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

5. CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

6. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

7. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

8. CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

9. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

10. BROSIO ed altri. — Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e della legge 10 dicembre 1973, n. 814, recanti norme in materia di affitto di fondi rustici (1672).

11. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

12. COSTA ed altri. — Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo (1868).

13. BUCCINI. — Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo (1949).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

9. SEGNANA ed altri. — Disciplina della piscicoltura (2213).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

MINNOCCI ed altri. — Organismi associativi fra piccole e medie imprese (47). (Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 16 ottobre 1975).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato dentro alcuni limiti di tensione (1742).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 3 maggio 1955, n. 408 (2343) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (C.I.Em) (2391) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Battino-Vittorelli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

(presso il Senato della Repubblica)

Giovedì 26 febbraio 1976, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45